

Sguardo dal Sud (27)

GORAN DJORDJEVIC: LA STORIA, IL DOLORE E LA BELLEZZA DELLA CITTÀ DI PIETRA

Il 63enne poeta serbo nella silloge “Incroci” esplora le attrazioni e il paesaggio di Smederevo, centro medievale, antica capitale del suo paese. I suoi testi scavano nei fasti del passato, recuperandone la memoria, i miti e le leggende. Ma insieme richiamano le sofferenze del conflitto bellico del 1999: con i bombardamenti, la morte dei civili, le molte privazioni. In coda cinque componimenti tradotti da Dragan Mraovic.

di Anna Santoliquido

Il *viaggio* e la *conoscenza* sono desideri dell'uomo. Marco Polo e Cristoforo Colombo restano paladini universali. Si può navigare, nel tempo e nelle emozioni, utilizzando la creatività e la fantasia. Dante ci ha trascinati, negli abissi del peccato e nella luce della grazia, con la forza evocativa della parola.

Goran Djordjevic ci trasporta nelle attrazioni di Smederevo, città medievale, già capitale della Serbia. I suoi versi celebrano la storia, l'economia, il paesaggio, la cultura e gli affetti di un luogo imponente che accoglie il visitatore con tenerezza. L'austerità della celebre fortezza è stemperata dalla docilità delle acque dei fiumi che la lambiscono.

La silloge *Incroci*, tradotta da Dragan Mraovic, presenta un'architettura complessa e romantica. Suddivisa in quattro Sezioni, scava nei fasti del passato, recuperandone la memoria, i miti e le leggende. Emerge un popolo fiero, provato dalla guerra, ma deciso a proiettarsi nel futuro.

Nella Sezione *Immagini* prevalgono l'*amicizia* e il *sogno*. Il poeta percorre la strada, pur conoscendo le insidie: “Non lasciarti turbare / dalle promesse dell'acqua limpida // perché le strade cambiano aspetto al tramonto” (“Lettera al cacciatore”). La magia popolare, la malinconia, la sofferenza (per l'infanzia svanita, la scomparsa del padre che “in un lunedì autunnale (...) se ne andò alla poesia”), il crollo delle aspirazioni confluiscono in metafore di libertà: “Uccello, / fratello / d'elezione. // Ogni mattina con te parto in volo / per un paese sconosciuto” (“Uccello”).

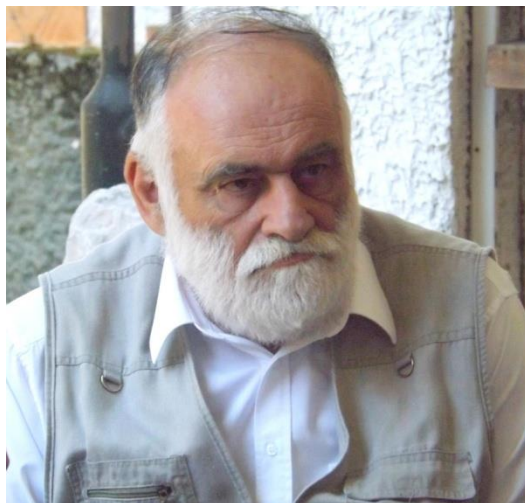
Goran risiede in un posto ameno, ricco di uva, acciaio, centri culturali. Notevole è il Festival Internazionale “*Autunno poetico di Smederevo*” di cui si occupa da anni. Una pena lo affligge: il conflitto bellico del 1999. I bombardamenti, la morte dei civili, le privazioni – richiamati con pathos nella Sezione *Angelo misericordioso* – riportano alle guerre precedenti, superate dalla gente con sacrificio e abnegazione. La paura e il terrore dei recenti misfatti mettono a nudo la persona: “Calmavamo i bambini / nostri / ed i bambini dentro di noi” (“Aleksinac”). Il poeta si sente oppresso dai “nuovi barbari”. L'etica si frantuma e fa spazio a macerie e a “frammenti di croci e ossa”. Il lutto è descritto con commozione. La presenza dei fiumi Danubio, Morava, Drina, Timaco, Tibisco, Sava indica che la Serbia non si è arresa. Sogno e visioni sorreggono la speranza. Goran vede “San Giorgio / uccidere il Drago” (“Le prime lettere”). Il male non può essere eterno.

La Sezione *Incroci* ha per fulcro l'*interrogativo* e la *consapevolezza* che l'esistenza è segnata anche da "cicute" ed "erbe amare". L'individuo contemporaneo scivola nel precipizio. L'Autore ha sete di genuinità. Sceglie la direzione e la indica ai giovani. In nome dell'amore, della poesia, della preghiera e della terra. "Invecchiare / agli incroci" significa disporsi all'altro e al nuovo. Il viaggio è "verso se stesso" ("I sopravvissuti"). Se la vita è imperlata di pianto, bisogna cercare "la luce / nel buio" ("Il dolore intorno a noi"). Goran lotta con le ombre per affermare il bene.

La quarta Sezione, denominata *Smederevo*, è la parte più lieve della raccolta. Il poemetto è un *canto d'amore*, nutrito di elementi onirici e di elogi. La città degli avi, sede di regnanti e accampamenti militari, affiora come da una favola. È un punto "dove si fondono / i fiumi e i venti", la cui "bellezza dolorosa" è "più grande del contenuto / della fortezza". I sentimenti trasfigurano l'Autore che si immagina "maniscalco / delle cavalle del despota / prima delle grandi campagne". Altre generazioni sembrano risvegliarsi da un lungo sonno. Goran esalta il centro dove ha mosso "i primi passi" e subito "le prime sconfitte". È il sito di pietra la cui "bellezza azzurra / dell'autunno" si è impressa nel cuore. Una zona dalla "bellezza pericolosa" – nutrice della sua creatività e del suo amore –, che rinasce e si rinnova.

Il canto è fedeltà alla terra e ai suoi abitanti. Lo slancio annovera i grappoli d'uva, le colline, le civiltà sommerse, il mondo animale: "È la mia città / di falchi e di gufi, / delle stagioni / del nostro invecchiamento". Un faro che attira e protegge: "È la mia città / alla quale torno sempre / da tutti i sogni".

Il viaggio termina col ritorno a se stesso. L'esplorazione, fuori e dentro l'animo, illumina il *poeta-viandante* che sugge lacrime e miele dal suo ambiente. Smederevo è l'Itaca ritrovata, un nido nel quale custodire i valori. Il *linguaggio*, dal ritmo cadenzato, agevola il lettore che trae beneficio dal confronto con le altre scritture.



Il poeta e scrittore **Goran Djordjevic** (Foto Antoski)

Seguono cinque componimenti tratti dalla raccolta *Incroci*:

UCCELLO

In alto,
laddove lo sguardo lega la mente,
un uccello.

Un pezzo di giorno
si spegne
nel becco.

Porti con te
la quiete silenziosa
o dall'alto cerchi solo
d'arraffare la preda?

L'occhio e la piuma
sono in perfetta armonia.

Uccello,
fratello
d'elezione.

Ogni mattina con te parto in volo
per un paese sconosciuto.

ALEKSINAC¹

Quando il malfattore
ci ha trovati nella cantina
non sapevamo neppure
d'essere più pericolosi
della Sesta flotta.

Calmavamo i bambini
 nostri
ed i bambini dentro di noi
e ci preoccupavamo di come
assicurargli la colazione
a base di latte.

Primavera, 1999

¹Aleksinac, cittadina della Serbia che non aveva nessuna postazione militare, tremendamente bombardata dalla NATO, con molte vittime civili nel 1999, ma anche dagli alleati inglesi ed americani nel 1943 e 1944.

INCROCI

Dalle angosce notturne e dall'amore
tornano i giovani

con le melodie sconosciute
sulle labbra screpolate
con le bandiere dei tocchi viscid
in un giorno che non vuole
nascere.

Crocifissi davanti alla porta divina
degli ultimi baci e
dei primi girasoli.

Oh, terra tra i letti delle ragazze
e delle tombe fresche,

sazia la tua fame con il frutto
delle nostre parole, poesie, preghiere.

Fiume sotterraneo del canto
dei galli mattutini nelle
fondamenta delle case,

lasciaci invecchiare
agli incroci.

SMEDEREVO

1.

Questa è la città
con le impronte vive
dei miei avi
nella pietra.
Un luogo dove si fondono
i fiumi e i venti.

La porta paradisiaca del nord.
L'angolo superiore del triangolo
con l'occhio nel baricentro.

Questa è la città
proprio alla fine
del mare scolato
sopra le sei
città svanite
sulle dune di sabbia.

2.

Una città dei sogni,
dei popoli spariti.

Le piazze e i dormitori
inondati, bruciati e
ricostruiti.

La terra promessa
di miele e di vino e
della pelliccia del nord.

Un mercato degli argenti
e degli schiavi.
Una riserva di caccia dell'imperatore.

I bastioni
degli accampamenti militari
e delle tombe
tra i due fiumi.

Nota biografica:

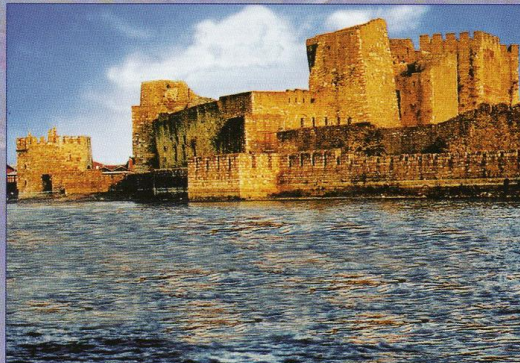
Goran Djordjevic è nato a Kolari, presso Smederevo, in Serbia, il 16 maggio 1952. Ha frequentato la scuola elementare e il liceo a Smederevo. Si è successivamente laureato in letterature jugoslave e in lingua serbocroata presso la Facoltà di filologia di Belgrado. Scrive poesie, critica letteraria e testi riguardanti la storia della letteratura. Ha pubblicato i seguenti volumi di poesie: *Inizio della settimana* (1984), *29, aprile, Drugovac* (1985, 1995), *La terra sparsa* (1997, 1998, 1999) e poi la stessa raccolta in lingua romena (1998) e in lingua slovacca (2001).

Ha redatto la monografia *La chiave poetica di Smederevo, 25 anni del Festival "Autunno poetico di Smederevo"* (1994), *Scelta delle opere per l'infanzia di Branislav Nusic* (1997), *Opere di Vasko Popa* (2007). Le sue poesie, pubblicate in moltissime antologie e riviste in Serbia e all'estero, sono state tradotte in inglese, francese, tedesco, russo, spagnolo, italiano, romeno, slovacco, armeno e macedone.

Traduzione in italiano a cura di **Dragan Mraovic**.

GORAN DJORDJEVIC

INCROCI



Traduzione in italiano
a cura di Dragan Mraovic

Presentazione
Anna Santoliquido

Edizioni La Vallisa
Bari, 2009